

Data	Testata	Edizione	Pagina
24.09.15	Gazzetta del Sud	CS	33

Gli ambientalisti avvertono il Comune di Praia a Mare

“Marlane”, la chiarezza è d’obbligo

Italia Nostra: va rivista la delibera di transazione con il gruppo Marzotto

Tiziana Ruffo
PRAIA A MARE

Italia Nostra, l’Associazione nazionale per la salvaguardia e la conservazione dell’ambiente e del territorio, chiede all’amministrazione comunale di Praia a Mare di rivedere la delibera di transazione con il gruppo Marzotto in merito alla “questione Marlane” e di consultare i cittadini prima d’intraprendere una via di conciliazione ritenuta poco edificante per la cittadina tirrenica.

L’appello degli ambientalisti al sindaco Antonio Praticò fa seguito alla recente delibera di Giunta con la quale il Comune ha approvato un accordo transattivo con la proprietà Marzotto, sulla base di una trattativa svoltasi nei mesi passati, colloqui, spiegano gli ambientalisti. Questo in sostanza sarebbe il contenuto dell’accordo: «La Marzotto

cede al Comune manufatti vecchi ed in disuso, terreni di cattiva qualità (quello tra la strada e la ferrovia, quello tra i depuratori, il confine di Tortora ed il capannone Marlane), gravati da servitù, da vincoli di destinazione d’uso, un immobile che la Marzotto potrà utilizzare gratuitamente ed in perpetuo a spese del Comune (depuratore Marlane), immobili e manufatti che il Comune non potrà alienare a terzi e quindi di valore patrimoniale sminuito. In cambio di ciò il Comune di Praia a Mare assicura alla Marzotto ed ai suoi aventi causa la possibilità di utilizzare il grande corpo della proprietà restante sulla base di quanto previsto attualmente dagli strumenti urbanistici vigenti (zona mi-

L’impegno morale di verificare se si sia verificato effettivamente il disastro ambientale

sta industriale, residenziale, turistica ricettiva e di servizi) che non saranno oggetto di modifiche limitative per la proprietà. Infine il comune deve rinunciare all’appello avverso la sentenza del Tribunale di Paola e revocare la costituzione di parte civile».

Il Comune di Praia a Mare, uscendo fuori dal processo di appello, secondo gli ambientalisti rinuncia a qualcosa che



Lo stabilimento Marlane. Simbolo di una strenua battaglia giudiziaria

non ha prezzo, «rinuncia ad avere un ruolo nella ricerca della verità sulla vicenda Marlane, rinuncia ad avere un ruolo attivo per sapere cosa sia successo, se ci siano delle responsabilità, chi siano i responsabili. Rinuncia a svolgere quel ruolo che dovrebbe avvertire come un impegno morale per verificare se alla Marlane si sia verificato effettivamente un disastro ambientale che ucciderà noi, i nostri figli, i nostri nipoti secondo le logiche della progressiva incidenza sulla salute collettiva.

«Se il Comune è convinto, come in questi mesi ha pubblicamente sostenuto, che il piano di caratterizzazione risulta inadeguato per garantire evidentemente un territorio sano dove far crescere i propri figli, doveva restare nel processo e dimostrarne la inadeguatezza e non accontentarsi di quanto accertato in un giudizio penale conclusosi con una sentenza che il Comune di Praia a Mare ha appellato». ◀